

SOMMARIO

- 1 – MOUBARAK
2 – PROGETTO CHERNOBYL 2008
3 – ANCORA SULLE RADIAZIONI DI CHERNOBYL
4 – AGGIORNAMENTI SULLA SITUAZIONE SAHARAWI

1 – MOUBARAK

Il dottor Mahmat Outmann è colui che ha messo in contatto la nostra associazione con la vicenda del piccolo Moubarak. E' attraverso di lui che abbiamo avuto l' occasione di dare vita a questo progetto e a questa intensissima vicenda umana. E' anche medico ospedaliero, per cui, nel caso specifico, ha sempre potuto affrontare questa esperienza anche attraverso la sua preparazione professionale e, di volta in volta, darcene conto.

In questo durissimo momento il contatto quotidiano tra lui, noi, i Bissi e la mamma di Moubarak ci ha permesso di poter seguire l' evolversi della situazione.

Da una sua visita diretta al piccolo e alla madre, più che mai necessaria, nasce questo piccolo resoconto, che vogliamo condividere con tutti i nostri amici.

Con qualche riga vi racconto la mia giornata passata assieme a Moubarak e tutti quelli che l'hanno o l'hanno avuto in cura; senza scordare sua mamma.

La mia giornata comincia alle 11.30 con sua mamma che mi aspetta nel salottino del reparto "trapianti d'organo". A quell'ora i medici (molto indaffarati) non potevano ricevermi per quanto fossero al corrente della mia visita. L' incontro viene fissato alle 14 con i medici della terapia intensiva ove era ricoverato il piccolo e forte Moubarak. Nel frattempo invito Amina a fare una passeggiata in città (non l'ha mai fatta per paura di perdersi), passeggiata che finisce in un fastfood anche per distrarci poichè in realtà forse in quel momento io ero anche più ansioso e teso di lei (perchè so cosa vuol dire terapia intensiva). Contando le ore e i minuti ecco che già sono le 14.00, e ci precipitiamo in Rianimazione dove veniamo accolti dai colleghi e grazie alla mia presenza ci autorizzano a entrare prima del solito. Ho chiesto e ottenuto tutte le notizie relative a Moubarak e le ho tradotte letteralmente alla mamma. Giunge il momento di vederlo lì sul letto della riaminazione con varie flebo di medicinale. Moubarak era meno sedato e quindi confabulando ha potuto scambiare qualche parolina con Amina. Sono poi tornato di sopra al V piano per incontrare i Colleghi del Trapianto, anch' essi molto disponibili, che mi hanno fatto capire la parte restante dell'evoluzione clinica.

In sostanza dal trapianto ad oggi le cose stnno in questo modo: il trapianto è andato bene anzi benissimo, l'attecchimento è ben riuscito e il midollo ha cominciato a produrre in forma autonoma varie cellule di sangue; la famosa emoglobina cresceva e si manteneva attorno a 9.4 g/dl.

Il guaio invece è sorto in seguito poichè, come si sa, il trapianto comporta la soppressione della difesa immunitaria con alcuni farmaci che ahimè hanno prodotto tossicità cerebrale (documentata con la RMN) con qualche tremendo segno neurologico convulsivante.

Fortunatamente oggi Moubarak ha quasi superato anche questa brutta tappa e personalmente ho avuto modo di parlargli a telefono e di verificare, per chi lo conosceva, che il piccolo conserva ancora il suo temperamento.

Resto a disposizione come sempre, e come sempre mai è venuto meno il sostegno di tutti.

MOUBARAK ce la farà....

A voi tutti un carissimo abbraccio e un infinito ringraziamento.

Dr. Outman

2 – PROGETTO CHERNOBYL 2008

Anche quest' anno ci apprestiamo a chiudere le adesioni al progetto di accoglienza estiva 2008 e a dare vita al convoglio umanitario di primavera. E' un anno di conferme, ma anche di novità e di cambiamenti.

Sul fronte dell' accoglienza ancora una volta chiudiamo con un numero di adesioni importante, superiore a quello del 2007. E' questo un risultato che giudichiamo molto positivo, ottenuto a 22 anni di distanza dallo scoppio della centrale, e quindi orientato verso la terza generazione.

E' un risultato che giudichiamo importante e in controtendenza rispetto ai numeri che consultiamo con regolarità e che riguardano l' esperienza a livello nazionale, numeri ancora imponenti ma caratterizzati da un calo costante.

E' un risultato che crediamo derivi da un impegno forte e costante dei nostri volontari ai quali non sono mancati entusiasmo e credibilità.

Anche a casa nostra ci sono le inevitabili rinuncie o i cicli che si chiudono. I nostri comitati di Palanzano, Gaiano e Ozzano hanno concluso un' esperienza esaltante e un ciclo legato ai propri ragazzi, ma pur rifiatando da questa esperienza totalizzante mantengono contatti e fiducia nel nostro progetto.

E come sempre anche per qualche famiglia l' esperienza è arrivata al capolinea, ma i rapporti mantenuti con l' associazione sono eccellenti e ancora forte è la convinzione della bontà del progetto.

Avremo due nuovi comitati, a Mezzani e a Noceto.

A Mezzani arriveranno 5 bimbe dell' Internato di Rechitsa, alla prima esperienza all' estero. Arriveranno a rafforzare una presenza territoriale molto forte perché tra comitati e famiglie il comprensorio di Sorbolo, Coenzo Mezzani assicurerà ospitalità a 23 minori.

A Noceto arriveranno 6 piccoli Down dell' Internato di Ulukovie, Istituto che per la prima volta collaborerà con noi. Un progetto nuovo e coraggioso per dare anche a questi sfortunati piccoli la possibilità di scaricare radioattività e caricare affetto.

Avremo poi una forte collaborazione con l' associazione Insieme a Casalbarbato per Chernobyl, che da anni svolge nella nostra provincia una consolidata esperienza di accoglienza verso bimbi provenienti dall' Istituto di Vasilievich.

Assieme a Casalbarbato cercheremo di fare sintesi, di cogliere sinergie rispettando radici e esperienze storiche.

Sul fronte dei convogli abbiamo cercato di mantenere e rafforzare un concetto sperimentato con successo lo scorso anno: un solo TIR, ma carico di materiali utili e ricercati dalle popolazioni e dagli Istituti. Un TIR che porta merce necessaria, che risponde ad esigenze misurate sul posto.

Attraverso di esso daremo un aiuto diretto a circa 500 nuclei famigliari delle nostre zone predilette di Strukacev, Kamenka Kucin, Korma. Le famiglie composte da almeno 4 persone avranno dose doppia. Altri 100 nuclei famigliari di Gomel particolarmente bisognosi riceveranno aiuti alimentari diretti.

Gli Istituti di Babici, Rechitsa, Ulukovie e Gomel, oltre alla scuola per audiolesi di Rechitsa e alle scuole di Strukacev e Kucin, riceveranno aiuti alimentari, detersivi, carta, cancelleria, giocattoli, scarpe, abbigliamento e materiali di riparazione di calzoleria.

Su questo convoglio abbiamo impegnato risorse economiche come mai prima d' ora e su questo convoglio contiamo di caratterizzare ulteriormente la nostra presenza sul territorio.

Esso è il risultato dello sforzo solidale che i nostri volontari hanno saputo suscitare a Parma, come a S. Secondo, come a Monticelli Terme, come a Sorbolo e dovunque sia passato il nostro messaggio di solidarietà.

E' il risultato della grande spinta solidale della nostra gente alla quale va davvero il nostro ringraziamento speciale.

3 – ANCORA SULLE RADIAZIONI DI CHERNOBYL

Studi: Aumentano i rischi di malattie della tiroide legate all'esposizione delle radiazioni di Chernobyl

FONTE: www.Progettohumus.it da <http://www.sciencedaily.com/releases/2008/02/080219155636.htm>

Secondo i ricercatori della [Columbia University Mailman School of Public Health](http://www.columbia.edu/~c6/m11/mailman/school_of_public_health/), i soggetti esposti al fallout radioattivo causato dall' incidente di Chernobyl, quali i bambini e gli adolescenti, hanno maggiori rischi di riscontrare patologie come l' adenoma follicolare o il tumore benigno alla ghiandola tiroidea.

I risultati dello studio suggeriscono che fattori, quali il periodo di esposizione, l' anamnesi di patologie tiroidee e la località di residenza, non modificano i rischi.

Questo è il primo studio epidemiologico che mette in relazione l' esposizione alle radiazioni di iodio radioattivo proveniente

dal fallout di Chernobyl con il conseguente rischio di adenoma follicolare in soggetti esposti dell'età 18 anni ed anche più giovani.

L'incidente di Chernobyl del 1986 è stato il più grande incidente nucleare della storia che ha esposto una grande quantità di individui agli isotopi radioattivi del suo fallout. Il cancro alla tiroide è uno dei principali tumori da radiazioni, soprattutto quando l'esposizione si verifica in età giovanile.

Studi precedenti hanno dimostrato che il rischio di cancro alla tiroide aumenta con la dose assorbita di radiazioni da iodio radioattivo, ma gli effetti delle radiazioni sulle patologie benigne della ghiandola sono in gran parte sconosciuti.

I ricercatori hanno selezionato un campione random di 32.385 persone su oltre 75.000 da un database contenente le misurazioni di radioattività nella tiroide, rilevate due mesi dopo l'incidente a minorenni (sotto i 18 anni di età) residenti in tre zone dell'Ucraina fortemente contaminate.

Vari metodi vennero utilizzati per la tracciatura di questi soggetti: esami ed ecografie della tiroide, esami del sangue e delle urine, compilazione di un questionario dettagliato ed esami oggettivi da parte di endocrinologi.

I soggetti maggioranti "sospetti" sono stati sottoposti alla biopsia dei noduli tiroidei e alle cure necessarie.

Gli scienziati hanno riportato un significativo aumento di tre volte del rischio per le persone esposte di norma ad un [1 gray di radiazioni](#) rispetto a quelli a dosi nulle.

Lo studio indica inoltre che le donne, in particolare, hanno maggior probabilità di riscontrare l'adenoma follicolare rispetto agli uomini.

"L'incidente di Chernobyl è stato un'ineguagliabile opportunità di studiare l'associazione tra gli isotopi radioattivi e le malattie della tiroide". Ha affermato Lydia Zablotska, principale investigatore del progetto e professore assistente di Epidemiologia presso la Mailman School of Public Health.

"Mentre ci sono stati diversi studi epidemiologici ed analitici del cancro della tiroide, dopo l'incidente di Chernobyl, nessuno di questi aveva esaminato in particolare l'adenoma follicolare. Questo rapporto presenta le stime del rischio di adenoma follicolare in relazione a dosi singole di radiazione nella tiroide, agli effetti sui sessi, al periodo di esposizione, al deficit di iodio ed altri possibili fattori modificabili".

I ricercatori hanno notato che i radionuclidi accumulati nella ghiandola tiroidea degli esseri umani, provengono dal consumo di latte contaminato e di altri prodotti alimentari.

Diversi studi precedenti, hanno dimostrato che nelle popolazioni di Ucraina, Belarus e Russia si è riscontrato un forte incremento di cancro alla tiroide nei soggetti esposti a fallout di età inferiore ai 18 anni. Questa tendenza è diventata più evidente 4-5 anni dopo l'incidente, confermando le previsioni.

I maggiori punti di forza della ricerca effettuata dalla Mailman School sono la disponibilità singola di dosi di radioattività nella tiroide, rilevata due mesi dopo l'incidente ed i dati raccolti nel corso degli screenings.

"I nostri risultati sono ulteriormente rafforzati dai tassi di conformità (93%) dell'ago-biopsia. In particolare è probabile che i pazienti sottoposti al trattamento di agoaspirazione o subito operati non abbiamo poi riscontrato adenomi follicolari". Ha dichiarato Zablotska.

L'Ucraina è conosciuta per avere una moderata deficienza di iodio, in precedenza ritenuta come fattore determinante del rischio di cancro alla tiroide.

In questo studio, una serie di indicatori della deficienza di iodio, quali il luogo di residenza, lo storico delle patologie tiroidee nella famiglia, l'espulsione di iodio nelle urine e nelle feci, non influenzano il rischio di riscontro dell'adenoma follicolare.

"I nostri risultati confermano che l'adenoma follicolare è fortemente connesso all'esposizione ai radionuclidi e fattori quali il genere, l'età, il luogo di residenza, la storia delle patologie tiroidee all'interno della propria famiglia non influenzano il suo sviluppo". Ha sottolineato Zablotska.

Documento pubblicato a Febbraio 2008 nell'American Journal of Epidemiology. Ricerca supportata dal National Cancer Institute.

Conflitto del Sahara Occidentale": Ogni soluzione deve rispettare il diritto del popolo sahraoui"

Algeri, 05/03/2008

Il segretario di stato aggiunto americano Davide Welch ha affermato, il 27 febbraio ad Algeri, che "Ogni soluzione, del conflitto del Sahara Occidentale, deve rispettare il diritto del popolo sahraoui, ivi compreso il suo diritto di dire la sua parola su questa soluzione". "Una soluzione deve essere trovata per il Sahara Occidentale che è, in realtà, congelata da molto tempo. Ricerchiamo delle idee ragionevoli per risolvere questo problema. Le Nazioni unite hanno la responsabilità della mediazione tra le parti in conflitto", ha detto, durante una conferenza stampa nell'ambasciata americana ad Algeri.

Welch ha aggiunto che al di là di questo problema, il suo paese è persuaso che è "importante che tutti i paesi abbiano tra loro buone relazioni, in particolare l'Algeria ed il Marocco che sono entrambi partner degli Stati Uniti".

Fonte SPS

Rapporto quotidiano sullo stato di salute dei detenuti politici in sciopero illimitato della fame nella Prigione Nera di El-Ayoune.

Rapporto del decimo giorno, 3 marzo 2008

I prigionieri politici sahraouis, nella prigione nera di El - Ayoune, continuano il loro sciopero della fame iniziato il 25 febbraio 2008, per il decimo giorno. Lo stato degli scioperanti comincia a diventare preoccupante davanti all'indifferenza della direzione della prigione.

In conseguenza della stanchezza, pallore, stordimenti, nausea e dolori vari, due detenuti sono stati trasferiti, oggi mercoledì 5 marzo 2008, all'ospedale. Si tratta di Omar BELYAZID e Omar AKNIBILA.

Elhafed TOUBALI che soffre di forti dolori all'intestino e nausea, è sempre all'ospedale dove è stato ricoverato lunedì 3 marzo 2008.

Il Sahara sarà come la Palestina se continuano le "barbarie"

sahara-diritti umani 04-03-2008

http://actualidad.terra.es/sociedad/articulo/activista_sahara_palestina_2297315.htm

L'attivista saharai per i diritti umani Brahim Noumria crede che la situazione nei territori occupati sarà, in un futuro prossimo, "simile alla Palestina" poiché "è impossibile" che il suo paese possa "continuare a sopportare le barbarie del regime marocchino per anni".

Così dice Brahim Noumria in una intervista con Efe durante la sua visita alle Canarie per incontrare, tra gli altri, i rappresentanti del Parlamento autonomistico per sensibilizzare su quello che succede nei territori occupati "con rappresaglie giornaliere contro le manifestazioni pacifiche, che rivendicano diritti legali, come quello dell'autodeterminazione".

Brahim Noumria, risiede a L'Aaiún, ed è stato imprigionato in varie occasioni per aver chiesto la libera determinazione del suo popolo, pensa che è il momento che il Fronte Polisario prenda una decisione, perché per i saharais che vivono nelle zone occupate non esiste "il cessate il fuoco".

"Il cessate il fuoco non è solo far tacere le armi tra il Polisario e Marocco, ma anche proteggere i cittadini dei territori occupati, e l'esercito marocchino arriva dai muri verso le città per fare tacere l'intifada, che è una grave violazione del cessate il fuoco".

I saharais delle zone occupate vivevano prima "con paura" ma ora lo fanno "con orgoglio perché siamo stanchi di sperare", ribadisce Noumria che afferma la necessità per il suo popolo di prendere tutte le decisioni possibili "per proteggersi".

La situazione dei saharais "dura da molto" e potrebbe continuare, come in altre regioni del mondo, e questo "non ci piace né vederlo né viverlo", afferma Brahim Noumria che denuncia che i corpi di intervento marocchine utilizzano manganelli elettrici e altro materiale antisommossa comprato da Francia e Spagna, che è "molto tragico".

Su questo, afferma che il Governo spagnolo non si è responsabilizzato, come dovrebbe per il suo ruolo in questo conflitto, e mantiene una posizione "contraddittoria", perché difende i diritti umani in molte parti del mondo e non lo fa nel territorio che ha più vicino, quello del Sahara.

I difensori dei diritti umani "fanno tutto il possibile" perché si faccia pressione sul Marocco per permettere agli osservatori internazionali di raccontare quello che succede nel Sahara occupato, ribadisce l'attivista saharai, affermando inoltre che non c'è problema alcuno col popolo marocchino.

"Abbiamo alleati tra i marocchini che cominciano a dubitare della versione ufficiale del suo Stato rispetto al Sahara e sono coscienti che questo conflitto non gli porta benefici, ma li porta al regime".

Afferma che giovani marocchini, nati nel Sahara occupato da genitori "coloni", aiutano i saharais nella loro lotta e sono stati fermati per partecipare alle loro attività.